

Il Cavaliere minimizza su Cosa Nostra: poche centinaia di persone

Pino Arlacchi vicepresidente commissione Antimafia



«Se resistiamo è per i giudici, non per il governo»

ENRICO FIERRO

ROMA. «Mafia? Ma che cos'è questa mafia? Trent'anni dopo torna l'interrogativo de «Il giorno della civetta»...»

Professor Arlacchi, ha sentito quello che ha detto il cavalier Berlusconi?

Sono dichiarazioni sconcertanti per la loro superficialità e per la loro gravità. È la vecchia solfa che sento ripetere da almeno vent'anni dai politici collegati alla mafia...

Dichiarazioni del genere possono far pensare ad un «messaggio lanciato alla mafia»?

Ma no, qui siamo solo di fronte ad una incultura e ad una superficialità dannosissime. A Cosa Nostra non importa granché se si parla o meno di mafia...

Ha quindi ragione il procuratore nazionale Sicari, che pochi giorni fa ha denunciato il calo di attenzione civile sulla mafia?

Non c'è dubbio. Queste espressioni di Berlusconi mi sembrano molto in sintonia col nuovo clima, nel quale si tende a rinviare e a dimenticare...

In sei mesi il governo Berlusconi non ha varato un solo provvedimento nuovo contro la criminalità organizzata...

Il problema non è quello di nuove leggi, noi abbiamo bisogno di proseguire una battaglia già iniziata e di far funzionare i nuovi strumenti di contrasto che abbiamo cercato. Invece non si è visto il potenziamento della Dia, il coordinamento delle strutture di investigazione...

mento solo perché magistratura e forze di polizia hanno continuato a svolgere il loro lavoro, ma non c'è un passo avanti, non c'è la mossa capace di assestare quello che alcuni hanno chiamato il colpo finale alla mafia che poteva essere dato già un anno fa...

Quanto durerà la situazione di stallo tra mafia e stato? Può durare anche a lungo, perché è basata su quello che definirei l'equilibrio della mediocrità da parte dello Stato...

Parole brutte, parole che non si sentivano da tempo: le ha pronunciate, ieri a Mosca, il presidente del Consiglio...

Il problema, culturale prima ancora che politico, è proprio qui. La mafia nasce nel silenzio e del silenzio si pasce. La mafia odia il clamore e la denuncia...

«Ai giornalisti che obiettano (Presidente, la mafia è una realtà, come si fa a non «parlarne»?...)»

Un decimillesimo, un milionesimo, rispetto all'intera popolazione. Quanti sono i mafiosi rispetto a 57 milioni di italiani? E noi vogliamo che quel centinaio di persone dia un'immagine negativa a tutti gli altri?...

per essere cacciati dalla commissione per la gestione dei pentiti. Poi il ministro Maroni ha capito che sarebbe stato un errore e ha corretto la decisione. Ma è molto grave che si sia pensato di prendere quella decisione...



Vittorio Mezzo giorno ne «La Piovra 5»



Stefano Rulli co-sceneggiatore della serie televisiva

«Queste obiezioni le avevo già sentite da Ugo Intini»

STEFANO DI MICHELE

«In fondo, questa storia della Piovra è una piccola cartina di tornasole sulla ricettività dei nostri politici...»

Insomma, non sei sorpreso? Mi dispiace, perché io ho sempre pensato alla Piovra come a uno spettacolo molto popolare, visto da milioni e milioni di persone...

Ma Berlusconi accusa «La Piovra» di aver dato una cattiva immagine dell'Italia...

Il problema non è dell'occhio che vede, ma della realtà che è di fronte. Che l'Italia fosse un paese con qualche problema lo ha dimostrato Tangentopoli. Piccole intuizioni...

ni, le nostre, rispetto alle degenerazioni scoperte in seguito. Quindi non un'immagine deformata, la vostra?

Se vi fosse limitati a una storia di coppole e lupare forse non avreste avuto tutti questi problemi. Forse, ma soprattutto non avremmo avuto quel grande successo di audience...

Tornando all'audience: strano, perché Berlusconi l'ama come ama i sondaggi...

Ma, non lo so. In questo momento è il politico che parla, non il presidente della Fininvest. Tra l'altro, La Piovra non è una produzione Fininvest...

E poi, sono italiani i «cattivi», i mafiosi, nello sceneggiato. Ma sono italiani anche i «buoni», quelli che la mafia la combattono, no?

Allora «La Piovra» numero sette si vedrà sugli schermi? È già fatto, è pronta per andare in onda. Ci stanno lavorando in questi giorni al montaggio. Presto la vedremo. E io non vedo l'ora di vederla.

«Mafia? Non parliamone più» Berlusconi: la «Piovra» ci rovina l'immagine

Violante e Vigna: per le testimonianze utilizziamo la tv a circuito chiuso «Troppo morbidi verso i boss»

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIULIA BALDI

FIRENZE. «Dopo le elezioni il governo non ha toccato l'articolo 41 bis, quello che stabilisce la carcerazione dura per i boss mafiosi, ma lo sta svuotando sul piano amministrativo...»

zione del carcere duro da parte dei tribunali di sorveglianza porta a una minore sicurezza negli istituti di pena e nel paese. «I mafiosi pericolosi nel giro ordinario delle carceri sono un elemento di grave instabilità...»

regime carcerario siano quelli dei posti dove è stata emessa la sentenza. E, per impedire ai boss di passare il tempo a presenziare ai processi, Vigna e Violante propongono il collegamento televisivo...

Ma queste strategie si possono neutralizzare: per esempio impedendo ai mafiosi di scegliersi la città dove si decide il loro futuro carcerario. Cioè, dice ancora Violante, «stabilire che i tribunali di sorveglianza competenti a decidere sul...

Un giovane Pds

Giovani che hanno deciso di aderire al Pds incontrano Massimo D'Alema

Partecipano: Marco Minniti Responsabile Organizzazione del Pds Nicola Zingaretti Coordinatore nazionale Sinistra giovanile nel Pds

Mercoledì 19 ottobre, ore 16.30 Direzione del Pds Roma, via delle Botteghe Oscure 4

